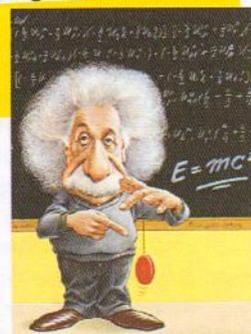


The Zaleuco Times



Ed eccoci con la seconda stesura dello Zaleuco Times. Ci siamo impegnati al massimo per pubblicare questo numero entro il 10 febbraio, data di scadenza di un concorso giornalistico, a cui intendevamo partecipare, ma, nonostante i nostri sforzi, non ce l'abbiamo fatta. Peccato! Non ci scoraggiamo, ritenteremo per il prossimo concorso! Noi crediamo fermamente in quello che facciamo e ci mettiamo il cuore. Il giornale è per noi uno strumento per comunicare le nostre sensazioni, i nostri pensieri, i nostri stati d'animo e per esprimere liberamente le nostre considerazioni su fatti della vita quotidiana che ci toccano da vicino. Cerchiamo quindi di coinvolgere al massimo i lettori, trattando argomenti attuali che interessano tutto il mondo: dal terremoto alla chiusura dello stabilimento FIAT di Termini Imerese, dal problema del nucleare all'uso della pillola RU-486...Il nostro desiderio più grande è quello che lo Zaleuco Times possa diventare un mezzo

per dar voce a tutti gli alunni e i docenti che lo desiderano. Invitiamo tutti a partecipare a questa iniziativa che per noi della redazione diventa giorno dopo giorno una passione, un motivo per poterci confrontare come gruppo sempre più unito, che crede in quello che fa e riesce a trovare il tempo per incontrarsi, nonostante le innumerevoli materie da studiare. La scuola ci insegna anche questo: è importante impegnarsi bene nello studio, ma è altrettanto necessario trovare il tempo per fare attività che ci piacciono. La scuola ci prepara alla vita, una vita a volte dura che ci mette continuamente alla prova. Ma se mettiamo grinta in quello che facciamo, riusciremo a superare ogni ostacolo e ogni difficoltà. Non arrendiamoci, seguiamo i nostri sogni fino al giorno in cui diventeranno realtà. NEVER GIVE UP. "TRAMONTATE STELLE, ALL'ALBA VINCERÒ!".

IL DIRETTORE

NUCLEARE SÌ, NUCLEARE NO?



L' 8-9 novembre 1987 si votò in Italia per cinque quesiti referendari: due sulla giustizia e tre sul nucleare. Con tre domande si chiedeva di cancellare alcune disposizioni di legge concepite per rendere più facili e rapidi gli insediamenti energetici: la prima era stata posta per evitare che il sindaco di un piccolo paese di duemila abitanti, dove era previsto l'insediamento di una centrale nucleare, potesse opporsi ad oltranza, mentre la seconda era la cosiddetta "monetizzazione del rischio" per i comuni che ospitavano impianti di produzione di energia (non necessariamente nucleari, ma anche a carbone). Tuttavia i referendum, così come erano stati formulati, non permisero agli italiani di esprimersi anche su un altro quesito: se permettere di comprare o meno energia elettrica prodotta da centrali nucleari all' estero. Ecco perché ancora oggi l' Italia può comprare energia nucleare dalla Francia. **Continua a pag 2**

CARMINE TRIPODI, UN EROE AL SERVIZIO DELLO STATO



San Luca, in occasione del 25° anno dalla morte, ricorda il giovane Brigadiere ucciso nel 1985 dalla mafia.

Carmine Tripodi, un servitore dello Stato, spinto all'estremo sacrificio della vita, pronto a tutto, pur di compiere il proprio dovere in una terra difficile come la Calabria, un vero eroe insomma. Si potrebbe definire così il Sottoufficiale dei Carabinieri, che in una tragica serata del 1985 fu vittima di un agguato mortale ad opera di alcuni malviventi. Tripodi, allora Comandante della stazione dei Carabinieri di San Luca, aveva condotto delicate indagini sul territorio aspromontano, facendo arrestare numerose persone accusate di aver preso parte a sequestri **continua a pag 9**

Numero 2

Febbraio 2010

Sommario

Nucleare sì, nucleare no?	1
Carmine Tripodi, 1 un eroe al servizio dello Stato	1
Eutanasia della FIAT	3
Google in Cina	4
Pillola RU-486: 4 vantaggio o svantaggio?	4
Terrore in aeroporto	5
La terra trema di nuovo	10

Rubriche:

- Le ragioni del cuore pag. 6
- Film, Music and Book pag. 7
- Games and Humor pag. 12

NUCLEARE SÌ, NUCLEARE NO?

Continua da pag 1 Il Governo, considerati i risultati del referendum, procedette alla sospensione dei lavori della centrale di Trino 2 (Vercelli), alla chiusura della centrale di Latina, alla verifica della sicurezza delle centrali di Caorso (Piacenza) e di Trino 1 (Vercelli) e della fattibilità di riconversione della centrale di Montalto di Castro (Viterbo). Dunque con il referendum abrogativo del 1987 è stato "di fatto" sancito l'abbandono, da parte dell'Italia, del ricorso al nucleare come forma di approvvigionamento energetico. In attuazione di detto referendum, infatti, nel 1988 il Governo italiano, in sede di approvazione del nuovo «Piano energetico nazionale», ha deliberato la moratoria nell'utilizzo del nucleare da fissione quale fonte energetica, lanciando nel contempo un programma per l'arresto, a breve, dell'assemblaggio di combustibile nucleare. Con detta procedura, si è pertanto posto il problema dello smantellamento delle centrali nucleari esistenti e della messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi derivanti dal funzionamento delle stesse. Tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, varie delibere del CIPE, hanno disposto la chiusura definitiva degli impianti interessati. Tra dette delibere, si segnalano in particolare quelle relative alle centrali di Trino Vercellese e Caorso (luglio 1990), che avevano già provveduto, peraltro, alla preventiva fermata degli impianti nel marzo del 1987. E in linea generale negli anni successivi (tra il 1987 e il 1995), ci si è preoccupati soprattutto di procedere alla definitiva ed effettiva chiusura degli impianti in esercizio. Negli ultimi tempi il problema si è riproposto. Il rischio è che ridiventi una materia di scontro politico, con un approccio ideologico: prima in Europa, come si è visto nelle settimane scorse, e ora negli Stati Uniti, l'ipotesi di rilanciare la produzione di energia nucleare sta diventando preminente nelle iniziative politiche ed economiche. Il dibattito è centrato sullo sfruttamento dell'energia dell'atomo. Intorno alla questione, infatti, è in corso un radicale riallineamento di posizioni. Negli Stati Uniti, l'ultimo reattore nucleare è stato ordinato 32 anni fa: da



allora, nessuno si è più azzardato a toccare l'atomo. Due senatori di primissimo piano, il repubblicano John McCain e il democratico Joseph Lieberman, starebbero però per introdurre una proposta di legge che, in cambio di un maggiore controllo delle emissioni, darebbe il via libera a incentivi per la costruzione di una nuova generazione di impianti nucleari. Il fatto è che le preoccupazioni per l'innalzamento della temperatura media crescono e anche i conservatori, tendenzialmente scettici sugli allarmi dei Verdi, sono ora preoccupati. Non solo. Il prezzo del petrolio, sopra i 50 dollari al barile, fortemente rincarrato rispetto a 15-20 anni fa, spinge alla ricerca di nuove fonti energetiche. E, sul piano geopolitico, la dipendenza occidentale dal petrolio del Medio Oriente continua a rivelarsi un fattore di instabilità. 131 sindaci americani si sono così allineati con la proposta di applicare a livello locale il Protocollo di Kyoto sulla riduzione delle emissioni non sottoscritto da George Bush. Personaggi importanti della destra e della sinistra politica, del mondo degli affari e della società civile stanno insomma tornando a convergere sulle tecnologie nucleari. Vanno a scontrarsi con opposizioni trentennali, le quali sostengono che la tecnologia è costosa; che ha bisogno di sussidi pubblici perché i privati, da soli, non si avventurano su una strada così accidentata; che il problema dello smaltimento delle scorie non è ancora stato risolto in modo soddisfacente e che un maggior numero di centrali favorirebbe la proliferazione delle armi nucleari, con vantaggio dell'«asse del male» Iran Corea del Nord. Il dato di fatto, comunque, è che il nucleare sta tornando tra le scelte possibili. In Italia, il problema del fabbisogno energetico si fa sempre più spinoso. Dagli anni Settanta non sono stati fatti passi avanti ma indietro. Ora, siamo costretti a importare a caro prezzo energia nucleare da Paesi come la Francia che ha costruito le proprie centrali a ridosso delle Alpi, per cui in caso di incidente il danno sarebbe identico a quello prodotto da centrali collocate sul nostro territorio. L'energia

non importata è prodotta con enormi danni ambientali nelle centrali a combustibile (il carbone produce grandi quantità di gas a effetto serra). Se, ottemperando al protocollo di Kyoto, vogliamo preservare un ambiente vivibile, non possiamo continuare su questa strada. Il nucleare, se non è il meglio, è per lo meno il «meno peggio». È giunta l'ora di prendere una decisione. Ogni ritardo riduce le capacità di sviluppo del nostro Paese e contribuisce a inquinare sempre più. A trent'anni dal referendum che ha messo la parola fine al contrastato sviluppo di un comparto nucleare made in Italy, si manifestano anche da noi, come nel resto dell'Europa antinuclearista, i primi segnali di risveglio. L'Enel, dopo aver comprato quattro reattori in Slovacchia, sta per metterne in cantiere altri due, con un investimento da un miliardo e mezzo, e viene riaccolta così nella World association of nuclear operators, da cui era uscita. Le gare d'appalto sono imminenti e tutta la costellazione dei nuclearisti italiani è all'erta. Nell'opinione pubblica, intanto, si fanno largo i primi ripensamenti sull'opportunità di privare ancora a lungo il nostro Paese, unico fra i grandi del mondo, di questa fonte di energia così importante, che copre il 28% dei consumi elettrici europei. Così come gli svedesi, che avevano deciso di fermare tutte le centrali nel 2011 ma ora hanno cambiato idea e si apprestano a potenziarle, anche il 5% degli italiani si è dichiarato favorevole, in un recente sondaggio, a un ritorno al nucleare sul nostro territorio. Sia nei Paesi dove la corsa al nucleare è già ricominciata, come in Francia, in Finlandia, in Slovacchia o in Romania, sia dov'è ancora ferma come in Germania, la principale motivazione addotta dai cittadini favorevoli all'atomo è la sua sostenibilità ambientale, molto maggiore delle fonti fossili. Per di più, l'utilizzo massiccio di petrolio e gas, in Italia, per compensare la mancanza del nucleare, ci espone a un'estrema volatilità dei prezzi e a una grave dipendenza da Paesi esteri. Le riserve dell'opinione pubblica non sono più concentrate sul pericolo di gravi incidenti, come ai tempi di Chernobyl, ma sul problema del collocamento delle scorie più radioattive, quelle che non possono essere riprocessate. «Nessuno si rende conto, però, che questo tipo di scorie ha un volume

Continua a p. 3

EUTANASIA DELLA FIAT?

Dopo aver appreso la notizia della chiusura definitiva dello stabilimento FIAT, tra gli operai di Termini Imprese si respira aria di delusione. In questi giorni continuano le proteste delle tute blu incerte sul loro futuro lavorativo, messo in discussione dalla crisi economica che sta interessando il Lingotto. Fortunatamente fino ad ora si è assistito a manifestazioni pacifiche davanti allo stabilimento di Termini Imerese, ma non è da escludere la possibilità di una rivolta sociale nel caso in cui non si arrivi ad un accordo tra i dipendenti siciliani e i vertici dell'azienda. «È impensabile una riabilitazione di Termini Imerese», ha affermato l'amministratore delegato Fiat Sergio Marchionne. Si può facilmente immaginare dunque il clima di tensione tra i dipendenti Fiat, sostenuti solo dai sindacati e da un'imprenditoria locale, spesso inefficienti, nelle risoluzioni di emergenze del lavoro



come quelle della Fiat. Forse la migliore soluzione sarebbe la conversione dello stabilimento automobilistico in una struttura specializzata nella lavorazione di materie prime. C'è la necessità di ripristinare un contratto che possa garantire il sostentamento degli operai per i prossimi anni, e, in questa direzione, la politica regionale, con gli incentivi dello Stato, potrebbe garantire loro il posto di lavoro. E' vero che non si possono tenere aperti tutti gli stabilimenti Fiat, se la produzione delle auto, a causa della bassa richiesta, si è fermata, ma è altrettanto opportuno non permettere che l'eutanasia della Fiat causi numerosi licenziamenti senza trovare la possibilità di un'alternativa di lavoro per i dipendenti dell'azienda.

Giuseppe Capogreco V C

GOOGLE IN CINA

Nell'era della globalizzazione, dominata dai mass media, in cui le comunicazioni viaggiano da un capo all'altro del mondo istantaneamente, internet è ormai diventato il mezzo indispensabile per scambiarsi informazioni. Infatti, sul world wide web si possono trovare notizie affrontate da diversi punti di vista e prospettive. Forse proprio questo non piace ad alcuni presidenti di nazioni, in cui tutto viene imposto: dallo stile di vita alle notizie date alla popolazione. E' il caso dello scontro tra la tigre asiatica, cioè la Cina, e Google. In Cina le informazioni che circolano su Google sono controllate da filtri imposti dal governo cinese, per evitare che vengano visionati documenti scomodi. Tutto questo, unito agli attacchi di alcuni hacker cinesi, che volevano sottrarre informazioni di utenti iscritti a Gmail, hanno spinto l'azienda di Mountain View a minacciare il ritiro dalla scena

cinese se Pechino non eliminerà i suoi filtri. Intanto la portavoce del governo ha dichiarato che la Cina è pronta ad accogliere le aziende straniere a patto che rispettino le leggi cinesi, comprese le censure. Tuttavia, la portavoce non ha chiarito cosa succederà per il "caso Google": invece il ministro dell'informazione cinese ha sostenuto che si deve guidare l'opinione pubblica e che la circolazione libera di informazioni sul web può essere una minaccia per la stabilità del paese. Il ministro non ha citato Google, tuttavia le sue parole pesano, in quanto stridono con uno dei capisaldi della democrazia ovvero la libertà d'opinione. Ma cosa succederà se Google si ritirerà dal mercato cinese? Gli esperti ritengono che uno spiraglio sia ancora aperto. Infatti, già in passato Google aveva assunto posizioni analoghe a questa per scendere a patti; la Cina è un mercato che farebbe gola a chiunque,

poiché conta oltre 360 milioni di utenti web e un fatturato di oltre un miliardo di dollari. Se Google si dovesse ritirare, i paesi occidentali potrebbero vedere questo gesto come una violazione dei diritti umani, in quanto, in Cina, il ritiro di Google lascerebbe il campo libero al motore di ricerca "made in China", Baiudu.com, le cui azioni, dopo la notizia dell'abbandono di Google, sono lievitate. Intanto Obama ha dichiarato di essere, insieme con la sua amministrazione, convinto sostenitore della libertà di Internet. Questi atteggiamenti sembrano contraddittori per la Cina che da un lato vuole aprire le porte all'occidente e dall'altro blocca la libertà di informazione.

Marco Panetta IV C

NUCLEARE ... Continua da pag 2 volume molto ridotto e quindi non ha senso pensare a depositi Paese per Paese: bisogna individuare un certo numero di siti europei, in grado di ospitare anche le scorie dei Paesi più piccoli, come ad esempio la Slovenia o la Croazia, che hanno una piccola centrale in comune. In realtà per molti Paesi l'aumento di produzione di energia che potrebbe essere ottenuta investendo nella creazione di combustibili non fossili avrebbe un valore probabilmente minore del costo necessario per arrivare a tale aumento di produzione».

Come dire: il gioco non vale la candela. Ma sarebbero soprattutto i privati a dover impiegare decine di miliardi di dollari per costruire centrali moderne e più sicure (quelle esistenti tra non molto saranno inutilizzabili), che entrerebbero in produzione solo dopo molti anni. Senza garanzie, nel lungo termine, che gli incentivi diventino realtà e restino tali e che la «moda» del nucleare, rispuntata così a sorpresa, non passi un'altra volta.

Tatiana Esposito V E



“SONO STATO IO! MA INTERIORMENTE ERO CONTRARIO!”

Alla fine del terribile e sanguinoso periodo dell'Olocausto molti nazisti, anche quelli vicini a Hitler, che ricoprivano le più alte cariche, dichiararono di aver compiuto atti criminosi, pur essendo stati in cuor loro sempre contrari. Può venire da pensare come mai tali uomini, anche se convinti di sbagliare, abbiano potuto comunque compiere senza problemi stragi di migliaia



di persone a sangue freddo, come abbiano potuto guardare la faccia innocente di un bambino, che nel suo sguardo aveva solo paura, e riuscire comunque a togliergli la vita. Questo è stato l'Olocausto: strage di persone innocenti, colpevoli di essere diversi, di appartenere ad una razza diversa, di professare una religione diversa. Trattati peggio degli animali, venivano scovati come tanti topi e trasportati in massa nei lager, luoghi chiamati da Primo Levi "campi di distruzione"; è solo questo, ciò che si trova in un lager: la distruzione, la disperazione, lo sterminio. È difficile pensare come la volontà di una persona al potere possa portare così tanto dolore e così tanta morte. Tutto in difesa di una razza pura, la razza ariana,

la razza perfetta, la sola che merita di esistere al mondo. Per anni si è fatto finta di niente, per anni si è ignorato, o si voleva ignorare, ciò che stava succedendo, forse per paura, per approvazione, per mancanza di mezzi. Resta il fatto che si è rimasti impassibili di fronte all'orrore, spettatori inermi di una cosa di cui forse non si capiva la brutalità, la gravità. Ci si era spinti oltre il limite. Si imponevano agli ebrei leggi assurde,

le cosiddette "leggi antisemite", tra cui:

1. Gli ebrei devono portare la stella giudaica.
2. Gli ebrei non possono prendere il tram.
3. Gli ebrei devono consegnare le biciclette.
4. Gli ebrei non possono sedersi sulle panchine.
5. Gli ebrei devono andare in negozi gestiti da ebrei.
6. Gli ebrei non possono frequentare le piscine, né i campi da tennis, da hockey o quelli per altri sport.

Non bastava poi imporre leggi per togliere qualsiasi libertà, la razza degli

ebrei non doveva esistere più, perciò bisognava inventare un modo per eliminarne il più possibile, da qui nasce il campo di concentramento. Si arrivava nei lager; venivano divisi donne e bambini, portati in diversi luoghi, spogliati di tutto, anche del nome, a cui veniva sostituito un numero per il riconoscimento, e poi venivano uccisi: fucilati o soffocati col gas. A questa triste vicenda storica si è ispirato Benigni nel film "La vita è bella", in cui egli cerca di proteggere suo figlio dalla tragica realtà dell'antisemitismo, riesce a non incutergli la paura del lager e mantiene, fino alla morte, l'ottimismo nei confronti della vita. Purtroppo nella realtà non è accaduto ciò. L'orrore di quei giorni spazzava via, completamente, tutta la gioia della vita. E così, alla fine di questo pezzo di storia, ciò che si fa in tutto il mondo, soprattutto nelle scuole, è il ricordo. Ricordare cos'è successo per far sì che non venga commesso più un fatto del genere. I campi di concentramento sono stati adibiti a musei per dimostrare cosa realmente è successo. **RICORDIAMO, PERCHÉ CHI VIENE RICORDATO NON MUORE MAI!**

Claudia Pelle IV A

PILLOLA RU-486: VANTAGGIO O SVANTAGGIO?

Dopo cinque lunghi anni di discussione è arrivato il via libera dell'AIFA per l'immissione in commercio della pillola abortiva RU-486, farmaco già commercializzato in vari paesi. Gran parte dei media ha sottolineato molto la dura condanna espressa dalla Chiesa riguardo a tale decisione. Tuttavia, io credo che la Chiesa, esprimendo il proprio disaccordo verso la sentenza del Governo, abbia manifestato e manifesti ancora adesso le proprie preoccupazioni a tutela della donna. Esprimendo un parere obiettivo, non penso che la pillola abortiva possa essere adottata in quanto i casi certi di complicazioni cliniche, che hanno portato alla morte le donne che ne



hanno fatto uso, e che hanno screditato molto il parere rassicurante espresso dall'azienda produttrice, sono ben ventinove. L'efficacia della pillola, inoltre, non è elevatissima: infatti, nonostante la procedura d'interruzione della gravidanza abbia una remota probabilità di fallire, inferiore addirittura all'1% dai casi trattati sino ad ora, in quasi il 6% delle circostanze è necessario intervenire chirurgicamente per bloccare eventuali emorragie che possono verificarsi in seguito. Ciò sta a dimostrare che la pillola, al contrario di come credono in molti, non può e

non potrà mai rappresentare un metodo d'aborto "non invasivo", poiché anch'essa è soggetta a controindicazioni, che riconfermano perciò l'intervento di un personale medico ed impediscono quindi la piena autonomia del paziente nello svolgere tale operazione. La medicina è nata per tutelare quel diritto sacro che è la vita, e non per sperimentare nuovi prototipi tesi ad estendere l'indipendenza delle persone nella cura delle proprie patologie. Pertanto, l'assistenza di un buon personale medico risulta necessaria in qualunque caso, per avere così la possibilità di minimizzare eventuali effetti indesiderati causati da un rimedio sbagliato.

Guido Diano III C

TERRORE IN AEROPORTO

Ultimamente la televisione e i mass media in generale riportano numerose notizie riguardanti attentati terroristici sugli aerei, iniziative, fortunatamente andate sempre a vuoto. Semplice tentativo di spaventare le masse, oppure vero e proprio allarme terrorismo? Tutto questo ha avuto inizio quando poco tempo fa un uomo, di nazionalità nigeriana, si è portato addosso, su un aereo di linea diretto verso gli Stati Uniti d'America, quantitativi di esplosivo ben più che sufficienti a ridurre in piccolissimi brandelli il suddetto aereo con tutti i suoi passeggeri. Il terrorista è stato però prontamente fermato a bordo, evitando così che si verificasse una enorme disgrazia. Pochi giorni dopo, sicuramente enfatizzato dal grande scalpore suscitato dall'episodio precedente, in Italia, su un normale volo di Fiumicino, è stato ritrovato un apparente pacco bomba che per precauzioni di sicurezza è stato fatto brillare dal gruppo artificieri del dipartimento di polizia. Questi due fatti, avvenuti in luoghi diversi ma riguardanti la stessa grave problematica, hanno suscitato nella popolazione italiana e mondiale un terrore talmente grande che il governo ha messo in atto delle pratiche di sicurezza mai adottate prima. Il presidente degli Stati Uniti d'America, Barak Obama, ha garantito in un discorso a tutta la sua nazione che i controlli per tutti i voli in entrata negli USA saranno notevolmente incre-



mentati, onde evitare che si ripetano altri episodi del genere. Infatti le unità antiterroristiche si muoveranno, come mai successo prima, anche all'interno della stessa nazione. In Italia sono stati approvati nuovi piani di sicurezza, con maggiori controlli, seguiti quindi da un notevole incremento di personale specializzato e dall'innovativa introduzione di una nuova apparecchiatura che andrà definitivamente a rimpiazzare il *metal detector*: il *body scanner*. Questa nuova macchina rivelerà i metalli sospetti all'interno degli indumenti della persona controllata, ma farà anche una completa panoramica del suo corpo in modo da fare vedere sullo schermo tutte le sue forme e non solo il contenuto dell'oggetto sospetto. Tutto questo affinché gli aerei che sorvolano quotidianamente i nostri cieli siano più sicuri, o, perlomeno, più controllati contro il rischio del terrorismo. Unica controindicazione del *body scanner* è l'enorme tasso di radiazioni a cui si è sottoposti durante la scansione, ciò sminuisce di molto la grande validità della macchina, che sembra essere l'unico metodo per evitare che si ripetano disastri aerei. Da anni ormai continua strenuamente la lotta contro il terrorismo internazionale e, soprattutto, contro quello che gli Stati Uniti d'America stimano come il vero e proprio epicentro

dell'attività terroristica: Al Qaeda, ossia la "base", come dice la vera e propria etimologia del termine arabo, fondata negli anni 90 da Osama Bin Laden. Da quando si è verificato il più grande episodio di terrorismo mondiale commissionato appunto da quest'ultimo, l'11 settembre 2001 con il crollo delle torri gemelle del World Trade Center a New York e con la morte di tantissime persone innocenti, l'America e tutto il mondo hanno dichiarato guerra a questa associazione terroristica che, nonostante tutto, continua a proliferare e a mietere vittime. Sono iniziate vere e proprie campagne militari verso i paesi dell'Asia occidentale; marine e tantissimi militari europei sono andati nei paesi con più alta concentrazione di elementi appartenenti alla setta di Al Qaeda; molteplici campagne sono ancora aperte in Iraq, Afghanistan, Iran e Nigeria, paesi in cui prevale la religione islamica. È necessario però considerare il problema da un'ottica che non può certo essere trascurata: si è estesa la sorveglianza negli aeroporti internazionali, ma bisogna comunque riflettere sul fatto che un attentato terroristico, oltre che su un aereo di linea, potrebbe capitare anche in un centro commerciale, in una stazione ferroviaria o in un centro abitato, posti con alta densità e affluenza di popolazione. Quindi le varie operazioni antiterroristiche in atto stanno cercando di risolvere soltanto una parte del problema; molte manovre adottate sono prevalentemente a scopo di prevenzione e non di cura.

Ben tornati a tutti quanti... come va?
Allo Zaleuco che si fa? Con noi parlare
voi potete se volete... Il Giornalino serve
a comunicare quindi, diamoci da fare...
la timidezza lasciamola stare sennò dal mondo ci
facciamo sbranare... grinta sempre e
convinzione e solo così potrai dire "sono un cam-
pione", perché non vince chi
è forte ma chi è vivo anche dopo la morte...
E vivi sono rimasti coloro che
non si sono arresi ed hanno
portato avanti le proprie tesi...
Dimostriamo a tutti quanto
valiamo e non lo dimentichiamo...
Grazie a tutti veramente, e ricordate,
queste parole tenete in mente:
grinta, amore e coraggio e
niente sarà un miraggio!

Antonietta Maria Altomonte IV A

DIARIO METAFISICO

Il Prof. Giuseppe Quaranta, docente del Liceo Scientifico Zaleuco di Locri, ha presentato la sua prima opera letteraria, il "Diario Metafisico", Calabria Letteraria Editrice. Egli esordisce con grande umiltà, "Mi sia permessa la libertà di scrivere...", ma dà vita ad un Diario che percorre i sentieri dell'interiorità coniugando materia e spirito, esprimendosi sempre con sottile ironia, attraverso racconti brevi, poesie, aforismi ed un saggio finale. Il Diario fa riferimento alla filosofia metafisica per conferire una dimensione più elevata a fatti ed eventi del quotidiano, per dare risposte più profonde alle ataviche domande "chi siamo, da dove veniamo e dove stiamo andando", perché l'uomo si identifica nei suoi valori spirituali e nel bisogno di fede. Il Diario richiama quella branca della filosofia classica che col pensiero ha saputo dare forma alla realtà, quindi la metafisica consente nell'esperienza del quotidiano di andare oltre gli aspetti materiali. Esso contiene autentiche "perle", dei piccoli capolavori come "8 marzo" dedicato a tutte le donne che sono madri, sorelle e mogli, con un sentimento di profondo rispetto e di riconoscenza per la loro grande capacità di amare. Continua a pag 7

COS'È LA VITA?

Ci sono infiniti interrogativi nobili da porsi come mille pensieri più "futili" di cui è giusto occuparsi...ma questa rimane la domanda della domande, la più profonda, una delle poche ancora non risolte: *che cos'è la vita?* Non è mai sufficiente il tempo passato a meditare sul senso della vita, né sono mai abbastanza le sfaccettature che si possono apprezzare e valo-

rizzare di essa. La vita è un gioco forte e allucinante; è lanciarsi con il paracadute, rischiare, cadere e rialzarsi... E' voler raggiungere la vetta prefissata e ritrovarsi insoddisfatti e angosciati quando non si riesce. E' uno strano essere che crea infinite sensazioni, è l'attimo che sfugge ai meno attenti, è una magia dell'universo, un impercettibile senso di

lucidità mista a confusione, una prova da superare... un giro in giostra...si scende... si sale... si crede di toccare il fondo, ma il fondo non ha mai fine. È una fugace parvenza di bellezza la vita., ma sebbene illusoria ti gratifica nell'essenza. È qualcosa di ineffabile, di indescrivibile, perché ogni aggettivo, anche il più sublime, sminuirebbe il significato di essa!

DIARIO DI ANNA FRANK VIA DALLE SCUOLE?

Un parlamentare della Lega ha chiesto al ministro Gelmini di proibire la lettura nelle scuole della versione integrale del «Diario di Anna Frank», affermando che in una pagina del testo la protagonista «descrive in modo minuzioso e approfondito le proprie parti intime, suscitando inevitabile turbamento». Francamente di quel libro sono sempre state altre cose a turbarmi: per esempio l'antisemitismo, per esempio il comportamento dei nazisti, e non la scoperta della propria sessualità da parte di un'adolescente. Non voglio però farne colpa all'onorevole Grimoldi o ai genitori degli allievi della scuola elementare di Usmate Velate, in provincia di Monza, che gli avrebbero segnalato il gravissimo caso. Sono vittime anch'essi di quella incapacità di cogliere il senso complessivo di un evento o di un'opera, arrestandosi davanti al particolare scabroso Magari di un capolavoro non afferreranno l'essenza, ma ne coglieranno sempre la riga fuori posto.

Ci turba di più la descrizione dettagliata delle parti intime, che Anna Frank riporta in una sua lettera?

... o gli orrendi stermini che Anna descrive e che la storia tristemente documenta?.....

Mercoledì 24 Marzo 1943

«[...] e cioè il clitoride. Poi vengono le piccole labbra, anche loro stanno attaccate insieme, come se fossero pieghe della pelle. Quando si aprono dentro si vede come un moncherino carnoso, non più grande della punta del mio pollice. La parte superiore è porosa, ha diversi forellini: da qui esce l'urina. La parte inferiore sembra pelle normale ma contiene la vagina. È tutta rivestita di piegoline di pelle, quasi invisibile. Il buchino è talmente piccolo che non riesco quasi a immaginare come faccia un uomo ad entrarci e, a maggior ragione, un bimbo intero a uscirne. In questo buchino non riesce quasi nemmeno a infilarci l'indice».



«Ero terrorizzata, una convocazione, tutti sanno cosa significa. Vedevo davanti a me le immagini di campi di concentramento, di celle solitarie... Ci è vietato guardare fuori dalla finestra o uscire, dobbiamo badare anche a non fare rumore perché di sotto potrebbero sentirci, ho tanta paura che ci scoprono, che ci fucilino ... La distruzione deve essere terribile. Ho ancora i brividi quando penso al tonfo sordo, rimbombante in lontananza, che ci ha annunciato il disastro ... Noi giovani facciamo doppia fatica a tenere saldi i nostri principi in un'epoca che distrugge tutti gli ideali, in cui gli uomini mostrano il loro lato peggiore e si dubita della verità, della giustizia, dell'esistenza di Dio. E' davvero un miracolo

che io non abbia perso tutte le speranze benché sembrano assurde e irrealizzabili, eppure le conservo nonostante tutto perché credo nell'intima bontà dell'uomo. Non posso costruire tutto sulla morte, sulla miseria e sul caos».

....AI POSTERI L'ARDUA SENTENZA!!!

TUTTO QUI! COSA C'E' DI TANTO SCABROSO?

COM'È STRAORDINARIA LA VITA

«E quando pensi che sia finita ... è proprio allora che comincia la salita ... che fantastica storia la vita ...». Sono queste le parole di una celebre canzone di Antonello Venditti, famoso cantautore italiano. In questo brano, egli cerca di infondere coraggio, forza per non arrendersi, voglia di riprovarci. Un passo, a mio avviso, stupendo, afferma: «che c'è di più celeste di un cielo che ha vinto mille tempeste?», ed io aggiungo: «cosa c'è di più meravi-

glioso del mare che, nonostante si scontri con gli scogli ha ancora la forza di riprovarci?». Provare per fallire o per vincere! Ma, come dice Tiziano Ferro: «la mia vita non la rassegnò ad ogni fallimento», perché la vita è fatta per essere vissuta e vivere vuol dire soffrire ... perché non esisterebbe la gioia se non sapessimo cos'è la sofferenza. Non esisterebbe il giorno se non sapessimo cos'è la notte ... non esisterebbe la pioggia se non sapessimo cos'è il sole. «Com'è straordinaria la vita! Un giorno ti senti come in un sogno e

poi ti ritrovi all'inferno». Illuminiamo questo inferno, rendiamolo uno splendido paradiso! Giorni di vento e di temporali ci saranno sempre, ma l'importante è saper danzare sotto la pioggia. Quindi ciò che di cuore vi auguro è che voi possiate, attraverso l'intelletto, l'intuito, la volontà e l'esperienza, prevedere ciò che è prevedibile, scoprire la vita quando bluffa, quando fa i capricci. Possiate voi modificare il modificabile e avere la forza per sopportare l'inevitabile: «la vita non è un film a lieto fine».

AVATAR

L'ultimo capolavoro di fantascienza, prodotto da James Cameron, ha sbancato in tutti i cinema del mondo. Candidato a 9 Oscar, Avatar è un film che mette a confronto la materialità del nostro mondo con la semplicità e la purezza del mondo di Pandora, luna del pianeta gassoso Polifemo, appartenente al pianeta stellare Alpha Centauri. Una multinazionale terrestre vuole entrare in possesso di un minerale di inestimabile valore esistente su Pandora. Pertanto, un'equipe di scienziati crea il Programma Avatar: collega la coscienza dei piloti umani ad un Avatar,



un corpo organico controllato a distanza, capace di sopravvivere nell'atmosfera letale di Pandora, un umanoide nato dall'incrocio tra il DNA umano e quello dei nativi di questo pianeta, i Na'vi. Protagonista del film è Jake Sully, un ex marine in sedia a rotelle che viene scelto per infiltrarsi nella comunità dei Na'vi e trarre informazioni sul luogo in cui si trova il minerale. Jake, rinato nel suo corpo di Avatar, può camminare nuovamente; finisce così per innamorarsi di una giovane Na'vi, Neytiri, figlia del capo tribù. Ambientatosi in

questo nuovo mondo, quando gli umani decidono di usare la violenza per ottenere ciò che vogliono, Jack aiuta il popolo Na'vi, e riesce a scacciare gli uomini. Al termine della storia, il marine decide di restare su Pandora, diventata ormai la sua casa. Questo film dura ben due ore e mezza, ma non annoia. La straordinarietà degli effetti speciali riesce a ricostruire una flora ed una fauna veramente affascinanti. La spettacolarità dell'alta tecnologia e le forti emozioni suscitate dalla vicenda dei personaggi rendono questa pellicola molto interessante ed avvincente. Film sicuramente da vedere e da apprezzare soprattutto in 3D.

Claudia Pelle IV A

LED ZEPPELIN IV



Mi venga concesso di poter parlare di un'opera ormai di culto

nella storia del Rock: Led Zeppelin IV, l'album senza nome al quale vengono affibbiati diversi titoli quali "The Runes Album" o "Four Symbols". Il disco, prodotto l'8 Novembre 1971, è uno dei maggiori successi della storia, con oltre 23 milioni di copie vendute negli Stati Uniti. Potrà sembrare strano ai lettori vedere un'opera vecchia di almeno trent'anni recensita su questo giornale; ma come ben si sa, ciò che di buono ci rimane va tramandato nel tempo. Rendo omaggio, quindi, ai leggendari Led Zeppelin: l'Hard Rock racchiuso sotto un unico nome, in un gruppo composto da quattro giovani britannici, che nel loro quarto album ci hanno ipnotizzato con la bellezza delle loro canzoni: dall'energetica *Black Dog* alla

mistica *Stairway to Heaven*, dalla graffiante *Four Sticks* alla psichedelica *When the Levee Breaks*. E come i giorni del mese in cui venne prodotto, anche le canzoni raggiungono la cifra di ben 8 capolavori, sviluppati sotto le influenze di diversi generi, un infuso fra Rock, Blues e Folk, una miscela che sembra aver catturato l'attenzione degli ascoltatori, lasciandoli stupefatti dopo l'ascolto. L'album presenta, come in una galleria d'arte, sette quadri da ammirare con attenzione, e un ultimo quadro, l'ottavo, il "Masterpiece" della raccolta, intitolato *Stairway to Heaven*, una canzone che di bello ha forse troppo, e nella sua magnificenza, segna un periodo importante del XX secolo con l'ausilio di dolci note, poste all'inizio del brano, e il seguire di una grande scossa di suoni, quasi al termine di abbondanti otto minuti e tre secondi. Ad aprire però l'album non è questa lussuosa canzone, bensì due pezzi molto duri: *Black Dog* e *Rock and Roll*. Il primo brano ha un arrangiamento molto complesso con quattro chitarre sovrapposte

nell'assolo. *The Battle of Evermore* si presenta come la ballata che precede "la scalinata verso il paradiso", è il primo dei tanti esperimenti del gruppo, un arrangiamento composto da un simil mandolino, con la partecipazione di Sandy Danny, cantautrice folk britannica. Seguono le canzoni *Misty Mountain Hop* e *Four Sticks*, ove il batterista John Bonham riesce a dare il meglio con le sue percussioni; gli ultimi due brani sono *Going to California*, composta interamente da una chitarra classica suonata dolcemente per tutta la durata del brano, e *When the Levee Breaks*, caratterizzata da un arrangiamento ricco di una forte carica armonica. L'album termina con le ultime due note di chitarra suonate dal mitico Jimmy Page, lasciando un'impronta indelebile nel tempo, da quel famoso 8 Novembre del 1971 in poi, l'impronta di quattro simboli mistici con un alone di mistero avvolto attorno la scalinata che essi hanno costruito.

Filippo Iori III E

DIARIO METAFISICO continua da pag 5...L'amore e il dono della vita le rende uniche e meritevoli di attenzione e protezione, soprattutto di fronte all'acutizzarsi della spirale di violenza che troppo spesso individua le proprie vittime tra le donne di qualunque età. Degne di nota sono anche "Se questo è un uomo - per non dimenticare l'olocausto" un autentico messaggio di speranza che è stato letto in tutte le aule del nostro liceo in occasione della giornata della memoria. Rilevare la copertina del Diario: la "Creazione" Michelangelo dove Dio ha il viso angelico della "Primavera" Botticelliana, il dono della vita, l'uomo e la natura, l'ambiente e il paradiso terrestre; ma il tema aulico in primo piano stride con il panorama di fondo: l'esplosione più cruda della barbarie dell'uomo rappresentata dal nefasto fungo atomico. Una forte contrapposizione dunque tra chi crea meraviglie e chi le distrugge, conclusione amara poiché a distruggere è proprio colui che doveva assurgere a simbolo di perfezione, il figlio del Padre, negazione del creato e del creatore, sciagura di chi non comprende di essere la distruzione di sé stesso.

Prof. Corrado Sità

NASCE UN'EMOZIONE

Quando l'amicizia ti attraversa il cuore, nasce un'emozione che non se ne va. AMICIZIA: il sentimento più bello e profondo che possa esistere, il sentimento che supera ogni confine, ogni ostacolo e che riesce sempre a risollevarti! E sì ... è proprio questo un amico. Una persona che non ti nega mai il suo aiuto, che riesce a strapparti un sorriso dove l'amore ha lasciato una lacrima. Tra amici basta uno sguardo per capirsi, una semplice giornata può diventare una splendida avventura. Ci sono anche i momenti difficili e bui, quelli che sembrano eterni, ma poi vedi una luce ... là in fondo



... una luce sempre più luminosa ... Guardi bene e ti accorgi che è qualcosa di familiare: è l'AMICO. È una vera fortuna incontrare persone che ti accettano per quello che sei, che non ti chiedono niente in cambio, che, anche se rispondi male, cercano sempre di capirti e di starti vicino sempre e comunque. GRAZIE PER OGNI SORRISO, OGNI ABBRACCIO, OGNI SGUARDO, OGNI LACRIMA, OGNI BACIO. A volte penso di essere davvero fortunata per avere incontrato persone fantastiche e uniche. In particolare una ...

Dafne Letteri IV A

COSA SIGNIFICA PERDONARE?

Perdonare è un atto che richiede un grande sforzo. Quante volte dopo aver subito un'offesa, un torto, un'aggressione, superata la fase della rabbia ci chiediamo se perdonare o meno? Il perdono richiede tempo, esso può avvenire solo dopo che è stata fatta una rielaborazione mentale dell'offesa o del torto subito, che permetta di placare la rabbia, il desiderio di vendetta contro chi ci ha fatto soffrire. Dimenticare non è sinonimo di perdonare in quanto col perdono non cerchiamo di dimenticare l'offesa ricevuta, ma solo di fare in mo-

do che essa, pur presente nel ricordo, non sia più dolorosa. Allo stesso modo perdonare secondo me non significa riconciliarsi. Possiamo non nutrire più rabbia per l'offesa ricevuta o perdonare l'offensore, ma non intendiamo avere più nessuna relazione con quest'ultimo. Naturalmente finché l'errore si può riparare è più facile perdonare, la difficoltà sta nel perdonare un atto irreparabile, ad esempio l'uccisione di un figlio, cosa per me imperdonabile. Io credo che tutti almeno una volta nella vita abbiano detto: "Potrà essere perdonato?" Questo accade per-

ché tutti siamo esseri umani e tutti commettiamo degli errori e imploriamo il perdono. Ciò che conta è essere veramente pentiti e non perseverare nell'errore perché: "Sbagliare è umano, perseverare è diabolico"! Lo stesso Voltaire sosteneva che siamo tutti impastati di debolezze e di errori; perdonarci reciprocamente i nostri errori è una virtù ed è la prima legge di natura.

Alessandra Chinè IV D

FACEBOOK: PERFIDO ATTACCO AI BAMBINI DOWN

Ha recentemente fatto scandalo e provocato tumulti sui social network, un "gruppo" inneggiante alla discriminazione ed all'emarginazione dei bambini affetti dalla sindrome di Down. Nel gruppo in questione si metteva in evidenza la presunta inutilità di questi esseri umani, deridendone le caratteristiche ed offrendo anche una spregevole "soluzione". Questa fantomatica soluzione al problema era indicata dai creatori del gruppo come il possibile utilizzo di questi bambini nei poligoni di tiro a mo' di bersaglio. È inutile parlare della tempestiva mobilitazione che queste parole hanno suscitato sul web; già nel giro di poche ore le segnalazioni e i gruppi di protesta non si contavano, tanto erano numerosi. Immediata è stata anche la risposta del ministro delle pari opportunità Mara Carfagna, la quale ha commentato aspramente la questione definendo il tutto come "atto indegno di persone civili". Parole dure quelle del ministro e parole ancor più dure quelle dei "facebookiani", che

non hanno risparmiato insulti a chi ha dato origine a tale castroneria. Il gruppo è stato comunque chiuso quasi immediatamente dopo le infinite segnalazioni alla polizia postale ed all'amministrazione dello stesso Facebook. Questo episodio non poteva fare a meno di riportare all'attenzione comune il problema della discriminazione sociale. Il fulcro del problema sta nel fatto che risulta inammissibile per una qualsiasi persona dotata di un minimo di buonsenso, ammettere o accettare dei comportamenti come appunto questo di cui abbiamo appena parlato. Non può essere possibile che nella nostra società attuale ci siano ancora discriminazioni di questo genere, questa visione "spartana" delle persone meno fortunate di noi fa letteralmente rabbrivire. Mi risulta incomprensibile come si possa pensare realmente qualcosa del genere, non trovo possibile credere ci siano persone che getterebbero dai dirupi i bambini malati, appena nati come si faceva millenni fa a Sparta. È possibile

regredire a tal punto? È possibile avere una visione del mondo e della società così chiusa? A vedere questi avvenimenti discriminanti bisogna ammettere di sì, e allora di chi è la colpa di tutto ciò? Quale può essere la causa di questa arretratezza mentale? Qui il discorso sfocerebbe in quelli che sono i soliti discorsi di sempre, ovvero che i mass-media non danno un buon esempio e che taluni programmi televisivi istigano alla violenza eccetera ecc., ma io non ammetto questa giustificazione, non credo che si possa liquidare la questione con questo semplice ed antico "scaricabarile", bensì dovremmo scavare più a fondo nel problema e renderci conto che la disinformazione aleggiante su questa problematica, deriva sì dall'influenza negativa dei mass-media, ma ancor di più deriva da noi stessi. Se noi riuscissimo semplicemente a pensare in piccolo prima

Continua a pag 9

CARMINE TRIPODI, UN EROE AL SERVIZIO DELLO STATO **continua da pag 1** e gravi delitti. La mafia, però, per sua abitudine, condanna a morte qualsiasi persona intralci i suoi affari, proprio come fece con Tripodi. Venne ucciso perché svolgeva diligentemente il suo mestiere, distinguendosi con operazioni militari scomode alla criminalità, convinto del fatto che anche un territorio come quello di San Luca avesse il diritto e il dovere di essere un paese civile, ispirato al rispetto delle leggi. Carmine Tripodi dunque rappresentava un esempio di virtù militare per il nostro Stato, il quale, alla sua morte, gli assegnò la medaglia d'oro. Per la ricorrenza del 25° anniversario dalla sua uccisione anche noi alunni del Liceo Zaleuco di Locri abbiamo accolto l'invito dell'Arma dei Carabinieri e dell'Amministrazione Comunale di par-



tecipare alla commemorazione del Brigadiere salernitano, avvenuta il 6 febbraio nella Chiesa di San Luca. Alla messa, celebrata dal Vescovo di Locri-Gerace Mons. Morosini hanno partecipato anche importanti cariche istituzionali tra cui: il *Comandante Provinciale dei CC Col. Pasquale Angelo Santo, il Comandante del Gruppo CC di Locri Ten. Col. Valerio Giardina, il Procuratore Aggiunto della DDA Dott. Nicola Gratteri, il Sostituto Procuratore presso la Procura della Repubblica di Locri Dott.ssa Rosanna Sgueglia, il Comandante della Compagnia G.d.F. Mag. Raimondo Galletta, tutti i Comandanti delle Compagnie CC della Locride e i rappresentanti dell'Associazione Nazionale CC Calabria.* L'iniziativa è stata promossa dal Sindaco di San Luca, dal Comandante D'Alfonso e dal Comando Provinciale dei Carabinieri,

alla cerimonia hanno preso parte anche gli studenti della scuola media di Bovalino e San Luca. Al termine, c'è stata la benedizione della lapide, posta dall'Amministrazione sul luogo dell'uccisione del Brigadiere per celebrare la sua memoria. È stata un'iniziativa, in generale, che testimonia la volontà di tenere vivo il ricordo delle persone come Tripodi, sacrificate per lo Stato, persone che ancora oggi, tra Magistrati e Forze dell'Ordine, lavorano per arginare il fenomeno della delinquenza. La presenza del nostro Liceo a San Luca, inoltre, si aggiunge a tutte quelle attività promosse dalla scuola con l'intento di formare cittadini del futuro più consapevoli di far parte di uno Stato, dove dovrebbero prevalere il buon senso, il rispetto e la completa condivisione delle regole più comuni del vivere civile.

Giuseppe Capogreco V C

UN PAIO DI CUFFIE PER ISOLARMI DAL MONDO ...

Solo la parola **MUSICA** mi trasmette emozioni indescrivibili. In ogni luogo, momento, attimo è con me, è vita per me. È l'unica a rendermi felice, l'unica a permettermi di sognare. E poi, arriva quella canzone, quella che ti fa lacrimare, sorridere, che ha un suo perché, associato a un momento spiacevole o allegro che sia, ma anche al modo di vestire, all'umore. Ascolto musica, mi piace anche produrla: io scrivo i testi e mio fratello compone la base. Ecco i versi della canzone "My life", scritta in un periodo in cui tutto mi appariva nero, senza un "raggio di sole". «Molto spesso io rimango depresso per un mondo sporco che ho scoperto troppo presto. Certe notti mi sveglio, mi chiedo dove sono, mi guardo intorno e capisco



che sono da solo. Ci sono giorni in cui vorrei parlare con qualcuno, mi guardo intorno e capisco che non c'è nessuno. È sicuro, ora mi sento deluso, dalle apparenze di tutta questa gente che mi ha illuso. Sono stufo di sentirmi dire bye bye. Sono stufo dei consigli, "it's my life!>>. Nessuno, oltre a mio fratello, conosce i miei periodi bui, ho sempre preferito tenere tutto dentro. Non so perché lo sto scrivendo, forse è uno sfogo, ma non voglio rileggere per paura di cancellare. Grazie alle mie passioni sono riuscita a superare momenti neri. Il nuoto e la musica mi danno la forza di andare avanti, di lottare per un sorriso, di non arrendermi.

«Sento sempre la mia vita ferita, mi sento sempre K.O. e come uscire da questa prigione io non lo so». Ecco perché la musica per me è vita. Ogni volta che non riesco a parlare, prendo un foglio bianco, una matita e inizio a scrivere. La mia ossessione per la musica è iniziata tre anni fa, quando ho perso una persona importante per me, alla quale ho dedicato anche dei versi. «Ehi, come va la vita lassù? Lo sai che ci manchi quaggiù, non riesco a perdonare, ma tu ogni volta che ti penso, mi scaldi dentro io lo sento ... Il tuo ricordo non svanirà presto. Per ricordarti ascolto questo testo ...»

Erica Lucà II E

FACEBOOK ... Continua da pag 8 di pensare in grande, allora saremmo già a buon punto. Il nostro problema è che noi vediamo nel diverso una minaccia, e non parlo necessariamente di razza, religione o gusti sessuali, ma parlo più semplicemente di persone che la pensano diversamente. Noi siamo abituati a contrastare ed a deridere chi è diverso da noi, in qualsiasi frangente della vita sociale. Noi dovremmo innanzitutto preoccuparci di non essere ipocriti guardando al problema "famoso" e guardare piuttosto al problema più semplice e vicino a noi. Quando riusciremo a sconfiggere la mentalità ottusa e conservatrice che

ancora regna in ognuno di noi, allora potremo preoccuparci dei problemi più gravi, ma se non riusciamo a vedere i problemi basilari che ci sembrano innocui, non riusciremo mai a vedere quelli più gravi e allora cadremo anche noi nella trappola della discriminazione e saremo ignobili, emarginanti, tutti uguali tra noi e senza nessuno che sappia ammirare la diversità e le infinite sfumature dell'umanità.

Matteo Belcastro V H

LA TERRA TREMA DI NUOVO

È successo di nuovo. Dopo un anno dalla terribile disgrazia accaduta a L'Aquila, la terra continua a tremare e a mietere vittime così numerose quante sono le gocce di pioggia che cadono durante un violento temporale.

È successo tutto a Port-au-Prince, il 13 gennaio. Un fortissimo terremoto, con epicentro nelle vicinanze della baia di Haiti, ha fatto sussultare la terra. Un'impressionante scossa di magnitudo 7.2 della scala Richter



con la sua forte intensità ha provocato la quasi totale distruzione degli edifici e enormi distaccamenti nel terreno. L'intera Haiti è stata rasa letteralmente al suolo dalla terrificante violenza del sisma: uno scenario apocalittico, nel vero senso del termine. Tutti i centri abitati sono stati ridotti a cumuli di macerie. Alla devastazione del terremoto si è aggiunto lo strazio delle persone che, purtroppo numerosissime, hanno perso i loro cari, morti sotto tonnellate di cemento armato. È un bilancio davvero catastrofico con oltre 200.000 morti; nel sisma sono stati coinvolti più di 120 ita-

liani ed anche alcuni funzionari dell'ONU. La totale distruzione della cittadina, ha messo in moto la macchina degli aiuti umanitari; militari, civili, volontari, missionari si sono mobilitati per prestare i primi soccorsi.

Barak Obama ha anche stanziato ingenti somme di denaro a favore della popolazione colpita. Ad oltre un mese e dall'accaduto la situazione però non è migliorata molto; tante persone sono ancora disperse e numerose sono quelle ricoverate negli ospedali sovraffollati di Port-au-Prince. I feriti, che aspettano di essere curati, attendono nelle strade diventate delle enormi sale d'attesa, solo quelli gravi sono ricoverati nelle camere dell'ospedale. Quella che era stata considerata solo un'emergenza, è diventata un vero e proprio allarme sanitario: infatti, al gravissimo stato di salute delle persone scampate al sisma, si aggiunge l'altissimo pericolo di epidemie che potrebbero diffondersi rapidamente tra gente che vive nell'indigenza più assoluta; mancano: cibo,

acqua ed energia elettrica. Un altro aspetto grave della vicenda è lo stato scandaloso di abbandono in cui sono ormai costretti i bambini, che, rimasti orfani, vagano senza meta per le strade di fango e asfalto di Port-au-Prince, in condizioni sanitarie fortemente precarie e corrono il rischio anche di essere rapiti per chissà quali scopi. Gli aiuti umanitari provenienti non solo dagli Stati Uniti d'America, ma anche da altri paesi europei e asiatici, cercano di dare vita a vere e proprie catene di solidarietà, per garantire il necessario a chi più non ha niente, soprattutto ai bambini nella speranza che un giorno possano tornare a sorridere. Ancora una volta, la catastrofica forza della natura, purtroppo, ci costringe ad assistere impotenti ad episodi disastrosi come questo, facendoci restare attoniti di fronte a tanta distruzione. Possiamo solo cercare di rattoppare quegli enormi buchi che essa ormai, sempre più assiduamente, lascia e che tante volte sono stati causati proprio dalla nostra imprudenza. *"Noi doniamo alla natura e lei ci ripaga numerosa ..."*, purtroppo con la stessa moneta e non sempre in modo piacevole.

Domenico Calautti IV D

EUROPEISMO E NUMINOSO: TROVIAMO LE RADICI COMUNI

E' partendo dalla celebre frase "L'unione fa la forza" che si potrebbero ricollegare due mondi apparentemente distinti, due aggettivi che nella loro accezione più sterile del termine si escluderebbero kierkegaardianamente. Europeismo o numinoso, dunque, o europeismo e numinoso? Considerarli facce della stessa medaglia o due valute differenti? Alla base di entrambi si potrebbe porre il bisogno umano di vivere in comunità, di una dimensione ontologica più universale che particolare. E' così che si svilupparono le prime forme di religione ed è così che si sviluppa l'europeismo che vede come matrice comune l'aggregazione. A una politica di integrazione che tende ad avvicinare unità nazionali affini per cultura e radici stori-



che, coalizzandole in un mondo globale che mira a rafforzare e a garantire stabilità sociale, fa capo l'europeismo. Motivi che alludevano a un tipo di civiltà europea, unificata sotto interessi comuni, erano già presenti in epoca prerinascimentale, quando nel De Monarchia di Dante prendeva corpo l'idea di un'autorità imperiale capace di imporre una coesistenza pacifica e un clima di collaborazione fra i vari regni, eredi della stessa tradizione cristiana. Si tratta di stati gemelli, di comunità per così dire di sangue che rintracciano nel loro DNA degli introni comuni. E quale elemento più comune, più codificato per un popolo se non la religione? Stesso credo, stessi valori religiosi che, discutibili o meno, condizionano usi, costumi,

comportamenti e incanalano la condotta morale (o forse così dovrebbe essere ma non è) di una nazione. E' proprio qui che il contrasto tra il sacro e il profano si fa sempre più labile, quando non solo si può trovare un comune denominatore tra una nazione e una cultura ma quando l'identità nazionale diventa figura impleta di una religione, quando il pensiero "numinoso" di un mosaico territoriale diventa collante e lingua comune, comune sentire, unica bussola, unico nocchiero di più popoli che pur nella loro diversità linguistica sentono di essere figli dello stesso Dio e su di esso fanno convergere il loro comune agire, senza integralismi, protagonismi o presunte guerre sante combattute in nome di un totalitarismo religioso non accettabile in quell'Europa che in Dio vede il suo numinoso.

Angelica Celentano V C

LA LOTTA DELLE DONNE

La figura della donna è sempre stata, sin dalla notte dei tempi, in una posizione molto più subordinata rispetto a quella dell'uomo. Al di là delle società matriarcali magnogreche, in cui aveva sicuramente un ruolo socialmente più rilevante, la donna è sempre stata in una condizione di sottomissione in un contesto, che considerava l'uomo come l'essere perfetto, forte e dominante, combattivo e cacciatore. Insomma la donna è stata in passato quasi strumentalizzata, vista come un oggetto da possedere, utile soltanto a mettere al mondo, crescere ed educare pargoli, poi destinati a portare il nome del loro padre. Diceva S. De Beauvoir ne *"Il secondo sesso"*: "Dunque, nella storia dell'umanità, la preminenza è accordata non al sesso che genera, ma a quello che uccide". Con questo aforisma la scrittrice si riferiva alla situazione del gentil sesso nel corso del tempo fino al 1800. La prima rivalutazione della figura femminile si ha nel XIX secolo, con la rivoluzione industriale, quando la donna con lo sviluppo delle prime fabbriche tessili inizia ad occupare finalmente delle postazioni lavorative, che implicano così degli stipendi e un lavoro retribuito, anche se molto basso, mentre essa prima era dedicata soltanto alla vita domestica (ovviamente non salariata...). Questo piccolo, quanto importante, avvenimento ha

fatto sì che la donna occupasse finalmente una posizione attiva nella vita pubblica. La questione femminile nasce proprio dall'esigenza di tutelare le donne lavoratrici, e lunghe e dolorose sono state le lotte per l'aumento del salario e la riduzione dell'orario di lavoro. I primi moti femministi hanno avuto come obiettivo principale la parità di diritti delle donne dal punto di vista politico, sociale, economico e giuridico fino alla totale uguaglianza con l'uomo. Questi moti, diffusi soprattutto in America e nell'Europa Occidentale, sono stati artefici di quella che è oggi l'immagine della



donna moderna, donna che non ha completamente conquistato la parità con l'uomo, ma che comunque occupa un posto rilevante nella società, rivestendo ruoli che un tempo erano riservati esclusivamente agli uomini. Infatti la donna dal 1945 ha acquisito il diritto di voto, è parte attiva della vita pubblica, politica e giudiziaria; molte donne occupano alte cariche ministeriali, sono anche capi di stato, esercitano la professione di avvocato o giudice. Si può quindi dire che negli ultimi due secoli la figura del gentil sesso ha avuto un "boom" nel riconoscimento dei suoi pieni diritti, anche se purtroppo viviamo in una società prevalentemente maschilista, che tende anco-

ra a subordinare la donna. In alcuni paesi come l'India o in quelli in cui regna l'Islam, Marocco, Arabia, Afghanistan ... la donna è ancora maltrattata, costretta a girare per le strade del proprio paese nascosta da un velo, soggetta alla poligamia, sottoposta ad orrende pratiche, quali l'infibulazione e le mutilazioni genitali o a condanne a morte per colpe attribuite solo alla donna. Non possiamo però nascondere che anche nelle società occidentali la donna subisce ancora soprusi e violenze da parte degli uomini. Come attestano i mass-media, le notizie riguardanti maltrattamenti in casa, violenze e stupri sono all'ordine del giorno. Il "sesso debole" perpetua quindi nella sua impotenza e soccombe all'autorità degli uomini. Se la mentalità umana rimarrà così chiusa, la donna purtroppo non potrà mai sperare tempi migliori di quelli che vive adesso, anche se si prospetta in un futuro molto prossimo (2050) che otterrà la parità tanto agognata. Molti riconoscono alla donna una spiccata intelligenza, superiore a quella degli uomini, ed è quindi giusto che il mondo cominci a cambiare mentalità e a colorarsi un po' più di rosa: la donna deve ottenere al più presto i tanto bramati diritti, diritti che non dovrebbero appartenere ai sogni, bensì alla realtà.

Domenico Calautti IV D

Scrivere, scrivere, scrivere, scrivere
e ancora scrivere!
Parole, parole di conforto,
parole d'affetto e di sconforto;
parole scritte per paura di urlarle;
parole tenute nascoste per paura di nominarle;
parole ingiuste e stupide;
parole dette per far male,
o per il solo gusto di giocare.
Giocare con la vita, i sogni
e le speranze degli altri;
giocare senza sentimenti,
rovinando coloro che credono in questi:
giocare su tutti i beni o le disgrazie,
che la vita
ci propone di superare e vivere senza paura,
senza rimpianti, non abbattendoci mai,
confidando solo nella nostra forza!

Damiana Gargiulo III A



Quante cose e quanti dolori dentro di noi..
Quante gioie e quante sofferenze,
quante delusioni e amarezze,
quanti giorni passati a riposare,
tra i mille pensieri e le cose da fare!
Quante volte tutte le speranze coltivate
con tanto affetto
sono rimaste sotterrate in quel giardino
ormai divenuto palude
dalle lacrime che vi sono incavate dentro..
E dopo? Quanti spiragli di luce hanno
visto attraversare il tuo cuore ...
quante nuove speranze e gioie
hanno contribuito a far divenire
quella palude un deserto!
Quel deserto che se anche asciugato da
un po' di splendore rimarrà sempre
con il ricordo di quel dolore!
Infranto dalle cicatrici
che lo solcano e gli lasciano il vuoto dentro l'anima.

Damiana Gargiulo III A

BARZELLETTE

- Due nonnetti: - "Caspita, questo apparecchio acustico nuovo funziona proprio bene!" - "Di che tipo è?" - "Mezzogiorno e un quarto".
- Due formiche fanno una gara in moto e una cade. "Che ti è successo?" - "Niente mi è entrato un moscerino in un occhio".
- Due amici si incontrano: "Ieri mi ha chiamato la mia ragazza e mi ha detto vieni a casa mia che non c'è nessuno...allora io sono andato, ho citofonato...ma non c'era nessuno"

INDOVINELLI

- 1) Se ce l'hai vuoi dirlo, se lo dici non ce l'hai.
- 2) Serve per sostituire, è rosa e bianca, sta nel corpo.
- 3) Cos'è che la gente fa ma che nessuno può vedere?
- 4) Neanche nella peggiore carestia un eschimese mangerebbe un uovo di pinguino.
- 5) Cosa getti quando la vuoi usare e riprendi quando non la vuoi usare più?
- 6) Cos'è che non si rompe se la lanci dal più alto grattacielo del mondo, ma va in pezzi se la getti in mare?
- 7) Più la tiri e più si accorcia. Cos'è?

	1		3			9		
	3		2	9			5	1
	4							
5		1	4		2			
7				3			2	
							1	9
	7	9	5				4	
			1		9	5		
		3				2		

THE ZALEUCO TIMES

- DIRETTORE
 Antonietta Maria Altomonte
 VICE DIRETTORI
 Claudia Pelle
 CAPO REDATTORE
 Dafne Letteri
 GRAFICA
 Matteo Mesiti
 SEGRETERIA DI REDAZIONE
 Domenico Calautti
 Giuseppe Capogreco
 Antonio Galluzzo
 Angela Lumare
 Filippo Iori
 Damiana Gargiulo

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11		12		13		14			
	15				16				
17	18		19		20				21
22		23		24					
	25	26							
27						28			29
	30					31			32
33				34	35			36	
37			38		39				40
41				42		43		44	
45								46	
47					48				

ORIZZONTALI: 1. Una figura da interpretare - 5. Il Sassoli del Tg1 (iniz) - 7. Enorme disordine - 11. La Citroën sostituita dalla Saxo - 12. Indica all'ospite dove sedersi - 15. Spranga di ferro - 16. Le curve dei fiumi - 17. Imperava in Russia - 19. Forato...al centro - 20. Il bovino maremmano - 22. Ordine Sacro - 23. Un negozio...ambulante - 25. Il tappeto accanto al comodino - 27. Verdi oasi cittadine - 28. La coda della cometa - 30. Ci va chi vuol vedere il Cenacolo - 31. Nuvole a pecorelle - 33. Scherzi che irritano - 34. Nella stoffa sono due - 36. L'Aurora dei Greci - 37. Cerchi di luce - 39. In Chiesa e in Abbazia - 40. Il Tecnezio - 41. Ha le maglie piccole - 44. Risposta da ignoranti - 45. Ninfe delle farfalle - 46. Sono più o meno densi - 47. Limitano l'operazione - 48. Prato di foraggio.

VERTICALI: 1. Guizza luminoso in aria - 2. Sta per già - 3. La sigla degli Stati Uniti - 4. Saracinesca - 5. Una sigla da...Polizia scientifica - 6. Iniziali di Accorsi - 7. Dolci da bomboniere - 8. Un verbo dei rapinatori - 9. Il moro di Venezia - 10. Ci precedono in società - 13. Danneggia le coltivazioni - 14. Possono essere...infondate - 15. Brindisi - 18. Digerire un concetto - 20. Bella isola a est di Giava - 21. Sono uguali nella motobarca - 23. I Tedeschi non più divisi - 24. Non abbandonerebbero mai un cane - 26. Gli Egiziani più numerosi - 29. L'arbusto...natalizio - 31. Se è apostrofato, esiste - 32. Fogli avvolti a cilindro - 33. Il più alto è a spillo - 35. I...piedi del monte - 38. Una Compagnia di assicurazioni - 42. Il lei veneziano - 43. L'aria a London - 44. Un segnale galleggiante.



SOLUZIONI NUMERO PRECEDENTE

REBUS: Forte emicrania.

INDOVINELLI

- Il fiammifero.
- Con il dito.
- L'affanno.
- La bara.
- No, perché è morto.
- Il canguro.

CRUCIVERBA

S	P	E	S	A	U	M	A	N	O	P
M	A	S	T	E	R	A	G	E	B	O
O	N	O	R	I	S	T	R	I	C	E
G	S	A	N	C	I	R	E	L	S	D
C	I	L	I	E	G	I	T	I	T	O
V	I	T	I	V	A	C	C	I	N	I
E	R	A	P	I	R	O	E	T	T	A
R	A	P	O	M	E	L	L	O	C	O
I	N	G	M	E	T	A	L	L	I	C
F	O	K	A	N	T	I	O	N	I	O
I	B	I	T	T	E	R	T	A	R	
C	O	R	T	E	O	S	T	E	N	
A	L	A								

SUDOKU

6	7	1	5	3	9	8	2	4
2	3	9	6	8	4	7	5	1
8	4	5	7	2	1	3	6	9
9	6	3	4	5	8	1	7	2
4	1	7	2	6	3	9	8	5
5	8	2	9	1	7	6	4	3
1	2	6	3	7	5	4	9	8
3	5	4	8	9	6	2	1	7
7	9	8	1	4	2	5	3	6